Inattesa frenata dell'occupazione "Pagano" i giovani

Analisi. I dati della Provincia sul mese di marzo
Il saldo totale è negativo per 156 posti di lavoro
Le cessazioni tra i 15-24 anni sono state pari al 40%

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Una frenata a marzo, rispetto al mese precedente, ma in termini di trimestre l'andamento dell'occupazione lecchese è positivo, sempre sul piano congiunturale. A pagare di più, anche in questo rallentamento, sono i giovani, che non solo scontano un calo di 34 punti negli avviamenti al lavoro, ma subiscono un aumento di oltre il 40% in termini di cessazioni.

Diverse le criticità

A rilevare l'andamento altalenante dei flussi delle comunicazioni obbligatorie relative agli avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni di rapporti di lavoro è la Provincia di Lecco, che con i propri funzionari ha analizzato i trend occupazionali rilevando diverse criticità.

Nel rapporto congiunturale, il mese di marzo ha fatto registrare saldi negativi tra avviamenti e cessazioni per uomini (rispettivamente 1.147 e 1.235), donne (729 e 797) e giovani 15-24 anni (398 e 446).

Nel terzo mese dell'anno, dunque, «il saldo tra avviamenti e cessazioni è risultato negativo (-156 unità), in netta flessione rispetto al saldo positivo registrato nel mese precedente (+704). Nello stesso periodo si è verificata una riduzione delle proroghe di contratti (-12% rispetto a febbraio), mentre solamente le trasformazioni portano un segno positivo (+2%) - hanno evidenziato da Villa Locatelli -. Particolarmente significative le riduzioni degli avviamenti per le donne (-29%) e per gli uomini (-20%), a cui si è accompagnata la crescita delle cessazioni (+14% per le donne e +17% per gli uomini)».

In crescita le stabilizzazioni

Questi dati negativi sono stati solo parzialmente compensati dalla crescita della stabilizzazione dei contratti, attestatasi al +3% per le donne e +2% per gli uomini.

Come anticipato, la frenata più brusca è però quella dei giovani, che scontano un calo anche nelle proroghe contrattuali (da 185 a 156, -16%), ma che registrano un sensibile aumento delle trasformazioni (da 40 a 51, +28%).

Migliore, invece, la tendenza allargando l'analisi al primo trimestre del 2021. Da gennaio a marzo si è infatti rilevato un saldo positivo consistente rispetto all'ultimo trimestre 2020 (+1.574 unità). L'aumento è importante sia per le donne (+631 avviamenti) che per gli uomini (+941).

«Tuttavia, anche in questo caso il numero positivo è maggiormente influenzato dal calo delle cessazioni dei contratti di lavoro (-33%) rispetto agli avviamenti effettuati dai datori di lavoro, che è in territorio negativo (-11%)».

«Considerato che le proroghe e le trasformazioni sono in netta decrescita rispetto all'ultimo trimestre 2020 (rispettivamente del 25% e 43%), emerge un quadro di luci e ombre che rispecchia fedelmente le incertezze sui tempi di ripresa dei settori economici più colpiti dalla diffusione del virus Covid-19, come commercio, turismo e servizi. Si tratta dei comparti maggiormente colpiti a livello locale e nazionale».

Paragone sul 2020

Sempre confrontando i dati rilevati nel primo trimestre di quest'anno con quelli dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, si nota che l'incremento del saldo tra gli avviamenti e le cessazioni di giovani continua a essere positivo (+546 unità, in crescita rispetto alle 215 unità di ottobre – dicembre 2020), ma nello stesso periodo sono invece crollate le proroghe (-31%) e le trasformazioni (-37%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono soprattutto i giovani ad avere i maggiori problemi a mantenere un lavoro in questo periodo

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2021

Cristina Pagano (Provincia)

«Effetti della pandemia Male commercio e turismo»

L'andamento occupazionale resta dunque contrastato, segno che «gli effetti della pandemia sono ancora pesanti« e che la campagna nazionale di vaccinazione - iniziata alla fine di dicembre 2020 - «non mostra ancora ripercussioni positive sugli indicatori economici e del mercato del lavoro». In particolare, le difficoltà più consistenti sono quelle che continuano a gravare su «quella parte del mondo del lavoro legata a commercio, turismo e servizi».

A evidenziare la situazione è il settore Lavoro della Provincia di Lecco, diretto da Cristina Pagano, che nel fotografare l'andamento dell'occupazione sul territorio ne ha approfondito le criticità.

«Le limitazioni per contrastare la diffusione della pandemia hanno ridotto drasticamente il numero di contratti stagionali, hanno azzerato l'indotto del settore sciistico, dove sono stati persi i guadagni di un'intera stagione, e hanno influito pesantemente sul settore della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera». Diversa la situazione nel metalmeccanico, dove i lockdown hanno prodotto effetti negativi quasi unicamente nella primissima fase, a marzo del 2020. L'orizzonte non è comunque privo di nubi nemmeno per questa tipologia di imprese.

«Nei settori dell'industria e del manifatturiero, che registrano performance mediamente abbastanza positive, gli imprenditori faticano ancora ad avere una buona visibilità sull'andamento futuro dei mercati, perciò privilegiano generalmente i contratti di lavoro a termine o in somministrazione a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato». In conclusione, quindi, «bisognerà attendere i dati del 2° trimestre 2021 per valutare gli effetti della prosecuzione della campagna di vaccinazione e delle norme che di recente hanno allentato le restrizioni alle attività e alla mobilità». C. DOZ.